

Sergio Dalmasso, CPN 12- 13 settembre 09

Sergio Dalmasso

La morte di Luigi Cortesi, per anni componente del CPN, ripropone il nesso tra le nostre radici e storie e le grandi questioni globali (pace/guerra, nord/sud, ecologia politica) con cui il marxismo deve misurarsi, pena la sua inutilità, cioè di quella autentica rifondazione (categorie, paradigmi, pratiche) che abbiamo cento volte abbozzata, ma mai compiuta.

L'iniziativa di contrapposizione al rito pagano della Lega Nord alle sorgenti del Po, organizzata dalla federazione di Cuneo, dovrà, nei prossimi anni, avere respiro più largo e richiede impegno a livello regionale e nazionale.

Tutto il nostro passato è oggetto di denigrazione e calunnia: il '68 è causa di ogni male e deve essere estirpato (Gelmini, ma anche Sarkozy), la stagione dei movimenti ha prodotto il terrorismo, i sindacati disordine e inefficienza, il PCI è sempre stato puramente tramite di stalinismo, la resistenza fu criminale, nel migliore dei casi è equiparata all'avversario ed è la base del "sistema partitocratico, clientelare, spartitorio". La giornata della memoria sulle foibe è totalmente decontestualizzata. Senza l'intervento del Cavaliere inviato dalle Provvidenze l'Italia, dal 1994, sarebbe comunista.

Non bastano riviste e convegni, ma il centro studi aperto e il lavoro teorico connesso hanno fatto passi avanti?

La Federazione deve rilanciare dibattito, confronto, proiezione esterna sui grandi nodi aperti, legare le forze che ci hanno sostenuto nella campagna elettorale, intrecciare un rapporto con le poche riviste di area esistenti.

L'allargamento della segreteria supera gestioni di parte e teorizzazioni sul segretario "non di sintesi", ma pone la domanda: È ancora viva l'ipotesi politica di Cianciano (no ad un partito plebiscitario, autonomia e alternatività, rapporto con forze comuniste e anticapitaliste)?